

SINODO DIOCESANO DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

RAPPORTO CONCLUSIVO

CIRCOLO MINORE N. 12

COMPONENTI:

- 1) CRISCI Padre LIVIO
- 2) BENEDETTINI SUOR FABIANA
- 3) MEATTINI PATRIZIA
- 4) BARDI ROBERTO ANTONIO
- 5) CAMERINI FRANCESCO LUIGI
- 6) COSIMI Don OTTORINO
- 7) COSTAGLI Don SIMONE
- 8) LORENZONI LUCIANO
- 9) ROSSI CARLA
- 10) SCARAMUCCI ROMANO
- 11) VIOLA GIOELE

NOTE PER LA REDAZIONE:

1. riportare le riflessioni, le proposte e gli emendamenti dei Circoli minori, in forma analitica, nella colonna di destra, ciascuno in corrispondenza del paragrafo o sezione dell'Instrumentum laboris al quale si riferiscono (non ci sono limiti di spazio, ovviamente);

2. ove sussistano voti NON PLACET o PLACET IUXTA MODUM rispetto a singoli emendamenti, proposte e riflessioni, riportare anche le formulazioni alternative che siano state indicate, avendo cura di segnalare con chiarezza quale sia la formulazione approvata dal Circolo e quale invece quella proposta da singoli sinodali in via alternativa alla maggioranza.

Introduzione	
I parte: IDENTITÀ DELLA NOSTRA CHIESA ARETINA	
Proemio	
a. La Chiesa locale nell'insegnamento del concilio Vaticano II	PLACET
b. La nostra storia comune. I tre cammini del passato concorrono a formare una identità ricca e straordinaria, con elementi comuni, che si può descrivere a partire dalle sei figure che ne hanno caratterizzato la storia:	PLACET
i. Martiri	PLACET
ii. Monaci	PLACET
iii. Mendicanti	PLACET
iv. Testimoni della carità	PLACET
v. Missionari	PLACET

vi. Madre di Dio	PLACET
c. Sfida e compito (CD, 11)	PLACET
1. «La Diocesi porzione del popolo di Dio »	
a. Comunità, parrocchie, vicariati, zone pastorali	PLACET Il circolo 12 ribadisce la centralità delle parrocchie e la necessità di riprendersi la propria identità, utilizzando il passato per poter leggere il presente. La nostra identità deve formarsi dapprima in famiglia e poi uscire dalle mura domestiche. Si sente la necessità di fare un cammino pastorale insieme, dove la presenza del Vescovo sia più vicina ai suoi presbiteri e i presbiteri ai fedeli. In una società che è in continua trasformazione, i vicariati potrebbero essere uno strumento utile per migliorare la situazione, ma attualmente manca un'equa distribuzione e coordinamento. Il vivere sparpagliati senza un buon coordinamento rischia di portare le singole parrocchie all'isolamento. Si avverte la necessità di avere nel territorio cortonese (inteso come comune) un coordinamento maggiore, che possa attuare un cammino comune e che permetta di confrontarsi con le autorità civili e sociali del territorio. Proposta: riorganizzare i vicariati per verificare se sono ancora adeguati ad oggi.
b. Verso le Unità Pastorali?	PLACET Nella nostra zona manca unità. E' necessario pensare a cammini comuni collaborando insieme. Le unità pastorali, se ben strutturate e pensate all'interno di un territorio che ha un passato comune, possono essere una risposta positiva alla disorganizzazione, purché le guide spirituali possano completare almeno un progetto.
c. La presenza della vita religiosa nella Diocesi	PLACET
d. La presenza dei movimenti ecclesiali nella Diocesi	PLACET Il circolo 12 è concorde nell'affermare che negli ultimi anni c'è stato un affievolimento sia dei movimenti ecclesiali sia delle associazioni, dovuto ad una mancanza di partecipazione da parte dei fedeli, alla carenza di spazi per gli incontri, alla insufficienza di guide significative e alla mancanza di un progetto comune. I movimenti e le associazioni, nella loro diversità, sono doni dello Spirito, che vanno usati e fanno parte della Chiesa, ma nella società odierna la diversità viene vista come qualcosa che divide. Il circolo concorda nel fatto che la pastorale non deve essere delegata esclusivamente ai movimenti, ma deve esserci

	un progetto comune di Chiesa e un coordinamento.
2. «Affidata al Vescovo coadiuvato dal suo Presbiterio»	
a. Il Vescovo come principio e fondamento di unità della Chiesa locale	PLACET
b. Il Vescovo come principio e fondamento di unità del Presbiterio	PLACET
c. La presenza dei pastori sul territorio	PLACET
3. «Adunata dallo Spirito Santo mediante il Vangelo e l'Eucaristia»	
a. Parola di Dio	PLACET
b. Liturgia ed Eucaristia	PLACET Le comunità cristiane devono tornare ad essere stimolo ed insegnanti. La domenica non va fatta solo l'omelia, ma anche catechesi e carità.
c. Preghiera	PLACET Spesso nella nostra diocesi ci fermiamo alla liturgia eucaristica, mentre sarebbe opportuno fare dei passi in più: adorazioni, confessioni, momenti di preghiera.
4. Per essere in terra d'Arezzo «Chiesa particolare nella quale è presente e agisce la Chiesa di Cristo Una, Santa, Cattolica e Apostolica»	
a. La formazione	PLACET La formazione nella nostra diocesi è assente o, se fatta, svolta in maniera superficiale. Spesso la formazione è lasciata a libere iniziative personali, manca una formazione specifica. Si deve tornare a formare gli adulti, in particolare quelle persone che svolgono determinati ministeri. Va tenuto, però, anche conto della società in continua evoluzione che prevede una vita con ritmi sempre più frenetici e grande sfida è ridare valore alle priorità. Nel passato nella ex diocesi di Cortona veniva offerta formazione alla comunità, ma in seguito alla creazione della diocesi unica e alla divisione in zone pastorali, molte problematiche non sono state affrontate. Si deve ripartire dalla parrocchia, magari ridefinendo i confini e ricreando una forte identità. Poi è necessaria una collaborazione fra parrocchie, anche se nel territorio è molto difficile anche la semplice comunicazione.
b. Un popolo in entrata: dove si vede il popolo di Dio?	PLACET
c. L'evangelizzazione oggi	PLACET L'evangelizzazione dovrebbe essere fatta da movimenti e parrocchie insieme, ma non sempre i gruppi capiscono le necessità della parrocchia e viceversa. Il parroco dovrebbe

	fungere da coordinatore. Spesso in determinati campi si trova difficoltà nella collaborazione e si rischia di delegare a gruppi o movimenti quelli che sono compiti della parrocchia e viceversa. Andrebbero trovati linguaggi giusti e coerenti con i tempi in cui viviamo. Per alcuni membri del circolo 12 lo stimolo alla partecipazione alla vita cristiana deve venire da figure capaci di una evangelizzazione semplice fruibile a tutti e allo stesso modo coinvolgente e stimolante per la comunità a partire da ogni singola persona; capaci soprattutto di ascoltare (cosa che non fa più nessuno perchè faticoso) le singole persone per indirizzarle nei limiti del possibile in un percorso comune. Non c'è bisogno di "santoni carismatici" ma persone semplici fortemente motivate nella propria missione. Per altri membri del circolo lo stimolo deve essere parte della stessa comunità, ogni cristiano deve essere protagonista, ogni persona si deve inserire nella ministerialità e formarsi continuamente.
d. Una Chiesa in uscita	PLACET

II parte: MINISTERIALITÀ DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	
a. Una Chiesa tutta ministeriale	PLACET Ritardo
b. Il volto ministeriale della Chiesa di Arezzo	PLACET
c. Sfida e compito (LG, 18)	PLACET
1. Il ministero ordinato: «I ministri, dotati di sacra potestà, sono al servizio dei loro fratelli perché tutti coloro che appartengono al popolo di Dio e perciò godono della vera dignità cristiana, aspirino tutti insieme liberamente e ordinatamente allo stesso fine e arrivino alla salvezza » (LG, 18)	
a. Il Vescovo. «Il Vescovo deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge dal quale deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo » (SC, 41)	PLACET
i. funzione di insegnare (LG, 25)	PLACET
ii. funzione di santificare (LG, 26)	PLACET
iii. funzione di governare (LG, 27)	PLACET
b. Il presbiterio. «I presbiteri, saggi collaboratori dell'ordine episcopale e suo aiuto e strumento, chiamati al servizio del popolo di Dio, costituiscono con il loro vescovo un unico presbiterio, sebbene destinati a uffici diversi» (LG, 28)	PLACET
i. comunione nel presbiterio	PLACET C'è difficoltà nella nostra zona ad avere ministeri ordinati a causa della poca formazione

	e delle poche o quasi assenti vocazioni. Non ci sono rapporti fra parrocchie e seminario: rimane tutto centralizzato ad Arezzo. I sacerdoti anziani sono tutti mandati a Gargonza e i nuovi provengono per lo più da altri continenti (Africa e Sud America). I sacerdoti delle varie parrocchie del nostro territorio hanno difficoltà nel comunicare e nel vivere in comunione e spesso questi atteggiamenti si ripropongono nei fedeli, creando un clima di scarsa collaborazione.
ii. funzioni dei presbiteri	PLACET Si rimane spesso fermi alla figura del sacerdote tutto-fare, che non è più pensabile nella società di oggi. Esiste ancora un modello clericocentrico, ma in un mondo dove i sacerdoti sono sempre meno ci dovrebbe essere maggior coinvolgimento dei laici. La stessa figura del sacerdote deve cambiare; il sacerdote non deve più aspettare che le persone vadano da lui, ma andare lui stesso a cercarle. Si dovrebbero prendere ad esempio le prime comunità cristiane, dove la vita religiosa era affidata ai fedeli.
iii. destinazione a diversi uffici	PLACET
iv. nuovo profilo di parroco	PLACET
v. il Seminario diocesano	PLACET Proposta: organizzare delle giornate del Seminario nelle varie zone
c. I diaconi. «Ai diaconi sono imposte le mani non per il sacerdozio ma per il ministero» (LG, 29)	PLACET E' necessaria una collaborazione fra sacerdoti e laici, mantenendo però i propri ruoli ben distinti, per evitare di correre poi il rischio di delegare ai laici anche compiti che non sono di loro spettanza. Il diacono deve animare la comunità.
2. I ministeri laicali: «Cristo Signore, per pascere e sempre più accrescere il popolo di Dio ha istituito nella sua Chiesa vari ministeri che tendono al bene di tutto il corpo » (LG, 18)	
a. I ministeri istituiti	PLACET
i. accoliti	PLACET
ii. lettori	PLACET Non esiste un vero e proprio ministero, non c'è formazione e spesso il servizio viene lasciato alla libera iniziativa dei singoli senza garantire continuità.
iii. ministri straordinari della Comunione	PLACET Non esiste un modello e spesso la formazione è lasciata all'autonomia dei singoli.

iv. catechisti	PLACET Uno dei ministeri più importanti, ma spesso poco formato. La prima catechesi si fa in famiglia; viene ribadito il concetto emerso anche negli altri incontri dell'importanza dell'educazione degli adulti.
b. I ministeri di fatto	PLACET
i. incaricati dell'ascolto e della preghiera	PLACET E' auspicabile e necessario che siano presenti delle persone che assistano la comunità quando non è presente il sacerdote.
ii. animatori della pastorale giovanile	PLACET Si sente la necessità di avere persone di cultura che possano guidare i giovani.
iii. animatori della pastorale familiare	PLACET La famiglia è il centro di tutto. Devono essere intrapresi dei cammini di formazione per le famiglie.
iv. animatori della carità	PLACET Questo è un aspetto fondamentale della Chiesa. Importante distinguere fra associazioni e Caritas. La Caritas deve essere presente in tutte le parrocchie. La diocesi deve guidare le varie realtà. Sono necessari maggiori coordinamenti, ma anche le varie realtà territoriali devono iniziare a collaborare fra loro.
v. incaricati degli edifici di culto	PLACET
c. Servizi laicali per la città dell'uomo	PLACET
i. promotori del servizio di cittadinanza	PLACET E' necessario educare alla vita politica. Proposta: andrebbe istituito un ministero degli extracomunitari, che non si occupi solo di accoglienza, ma anche di dialogo. Alcune realtà nel territorio stanno già facendo questo da molti anni, ma mancano delle linee guida, un coordinamento e un riconoscimento ufficiale.
ii. curatori dei rapporti sociali	PLACET Proposta: andrebbe costituito un ministero dei poveri.
iii. animatori culturali	PLACET Proposta: sarebbe necessario istituire dei ministeri della cultura e delle comunicazioni.
iv. volontari accanto ai malati e agli infermi	PLACET Proposta: sarebbe opportuno istituire dei

	ministeri degli anziani e dei malati.
--	---------------------------------------

III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA	
III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	
a. La missione della Chiesa	PLACET
b. La sfida missionaria per la Chiesa in terra d'Arezzo	PLACET Il circolo 12 è concorde nella necessità di ripartire da un progetto comune. Si sente la necessità di ricompattare la diaspora cristiana e di avere una comunità viva. Le comunità devono riprendere il loro ruolo. Il cristiano deve partecipare alla vita della parrocchia. C'è necessità di avere testimoni e testimonianze che possano essere stimolo per la comunità. Quando si parla di missione, bisogna sempre tener presenti le tre anime della Chiesa: liturgia, catechesi e carità.
c. Sfida e compito (AG, 1)	PLACET
1. Insegnare	
a. Evangelizzazione	PLACET
i. in religioso ascolto: la lectio divina	PLACET E' necessario ed urgente un nuovo approccio alla lettura della parola e la lectio divina può essere una valida risposta. Anche chi vive in clausura, attraverso la lectio divina, può essere valido stimolo per la comunità.
ii. gruppi biblici: formazione biblica, lectio continua	PLACET
b. Catechesi	PLACET
i. orientamento alla vita cristiana in senso vocazionale	PLACET Necessità di avere accompagnamento spirituale. Attraverso l'accompagnatore il cristiano compie un cammino per arrivare alla sua vocazione. Spesso gli accompagnatori mancano. L'accompagnatore spirituale non deve essere per forza il sacerdote, ma può essere anche un laico, purché formato. Per fare tutto questo è necessario avere una comunità viva. La nostra Chiesa va reimpostata. C'è necessità di riaccendere i cuori delle persone che sembrano assopite. La nostra Chiesa fino adesso non ha dato il buon esempio, è rimasta statica. Viene ricordato che nel passato all'interno dell'Azione Cattolica si pensava alla direzione spirituale. E' necessario imparare a diventare luce e testimonianza per gli altri. La direzione spirituale è un dono da chiedere, ma anche arte da imparare. I sacerdoti dovrebbero avere più fiducia nei laici. Si sente la necessità di un cambiamento.
ii. orientamento vocazionale al matrimonio	PLACET
iii. catechesi pre-battesimale	PLACET
iv. iniziazione cristiana dei fanciulli e degli adolescenti	PLACET

	E' necessario essere formati e saper comunicare con ragazzi di 15-17 anni. C'è necessità di innovarsi, essere al passo con i tempi, avere luoghi e strumenti adeguati. Per quanto riguarda l'amministrazione dei sacramenti deve esserci una prassi comune in tutta la diocesi.
v. iniziazione cristiana degli adulti	PLACET
vi. catechesi dei giovani e degli adulti	PLACET I ragazzi hanno forti valori, si impegnano molto nel sociale, ma vanno meno in chiesa. La grande sfida è quella di andare incontro alle esigenze che cambiano, avere relazioni diverse ed aiutare i giovani a camminare dando testimonianze di fede.
c. Formazione	PLACET
i. formazione dei catechisti e degli operatori pastorali	PLACET I catechisti e gli operatori pastorali devono avere una formazione adeguata e capacità organizzative elevate. Le famiglie vanno educate, perché, come già più volte ripetuto, è in famiglia che avviene la prima catechesi.
ii. scuola diocesana di Teologia	PLACET
2. Santificare	
a. Liturgia	PLACET C'è necessità di rinvigorire la partecipazione dei fedeli alla vita della comunità, in particolare per quanto riguarda la presenza alla messa domenicale, che non deve essere semplice osservanza di un precetto, ma momento vivo di fede. La messa domenicale deve essere vissuta come qualcosa di sublime. Il circolo 12 è concorde nell'affermare che la società è cambiata: in generale le persone vanno a messa, ma dove più gli aggrada e la partecipazione alla liturgia è spesso vissuta come esperienza individuale. Per sopperire a questo mancato senso di appartenenza si potrebbe pensare ad una omogeneità nelle celebrazioni.
i. fonte e culmine	PLACET
ii. gruppi liturgici	PLACET I gruppi liturgici potrebbero proporre la lectio divina per l'unità pastorale in alcune zone (ad esempio la chiesa di San Domenico a Cortona)
iii. animazione della preghiera	PLACET Nelle unità pastorali l'animazione della preghiera potrebbe essere fatta insieme in momenti in cui sacerdoti e laici vivono insieme la liturgia delle ore.
b. Sacramenti	PLACET
i. la celebrazione dell'Eucaristia nella vita della Chiesa	PLACET

ii. i sacramenti dell'Iniziazione cristiana	PLACET
iii. sacramento della Penitenza (o Riconciliazione)	PLACET
iv. matrimonio	PLACET
v. cura pastorale dei malati	PLACET
c. Sacramentali	PLACET
i. benedizioni	PLACET
ii. benedizione pasquale alle famiglie	PLACET
iii. preghiere di liberazione e di esorcismo	PLACET
d. Domenica e anno liturgico	PLACET
i. la domenica, Giorno del Signore	PLACET
ii. l'Eucaristia domenicale	PLACET
iii. l'anno liturgico come itinerario di fede condiviso	PLACET
iv. le feste mariane e il culto dei santi	PLACET
v. la pietà popolare	PLACET
3. Pascere	
a. Una chiesa in uscita	PLACET
i. la rete del pescatore	PLACET
ii. dialogo con la cultura del territorio	PLACET La cultura italiana nasce, in gran parte, dal cristianesimo. Bisogna far rivivere e ridare importanza alla nostra cultura. C'è necessità di un animatore culturale che possa confrontarsi con le istituzioni. Cortona ha una valenza turistica più rilevante di Arezzo, ma la cultura religiosa viene spesso vissuta come qualcosa di privato.
iii. la cattolicità della Chiesa: interculturalità e integrazione	PLACET la nostra Chiesa deve orientare la comunità a non aver paura del diverso e ricordare che l'accoglienza è valore umano e cristiano, pratica di solidarietà, esercizio di giustizia e affermazione del diritto all'esistenza.
b. Riformare la struttura pastorale	PLACET
i. tradizione e tradizioni	PLACET
ii. comunità, parrocchie e Unità Pastorali	PLACET La parrocchia rappresenta l'identità, ma nella società di oggi dove gli spostamenti e i movimenti sono sempre più frequenti, le unità pastorali possono offrire la possibilità di vivere una dimensione unitaria, purché alla base ci sia un progetto comune e condiviso. Alcuni sacramenti possono essere celebrati a livello di unità pastorale, così come alcuni ministeri possono vivere insieme all'interno dell'unità pastorale. Un sinodale osserva che: "per la nostra zona sono una novità poco digerita dalla comunità ancora troppo indificata nella parrocchietta. La guida di queste nuove realtà, oltre ad avere indubbie doti culturali umane sociali (..e quindi stupefacente...) deve godere anche di una discreta STABILITA' in modo da iniziare e avere la possibilità di

	portare avanti un cammino di fede nuovo, quel cammino che scelte sciagurate interrompono troppo spesso.”
iii. diocesi, zone pastorali e foranie	PLACET
c. Le Unità Pastorali	PLACET
i. il concetto di Unità Pastorale nelle Chiese italiane	PLACET
ii. fisionomia delle Unità Pastorali aretine	PLACET
iii. geografia delle Unità Pastorali in terra d’Arezzo	PLACET
d. Gli organismi di comunione	PLACET Attualmente, alcune persone, spesso sempre le stesse, hanno troppi incarichi. C’è necessità di decentrare. E’ necessario un consiglio pastorale permanente che in ogni zona sia in grado di coordinare e guidare la comunità. I consigli parrocchiali possono essere la base per il consiglio di unità pastorale. La collaborazione e la comunione sono fondamentali senza però dimenticare la propria identità.